

## **ALCUNE TRADUZIONI DI CRISTINA CAMPO**

### **CRISTINA CAMPO TRADUCE FRIEDRICH HOELDERLIN**

Poco sapere, ma di gioia molto  
ai mortali e' concesso.

O bel sole, perche' me non appaga  
- tu, fiore dei miei fiori - nominarti  
in un giorno di maggio? So io forse  
cosa piu' alta?

Oh fossi piuttosto un fanciullo!  
e come gli usignuoli, in canti senza affanno,  
la mia gioia cantassi!

### **CRISTINA CAMPO TRADUCE EDUARD MOERIKE**

Scioglie il suo nastro azzurro primavera  
nuovamente nell'aria.  
Dolci, noti profumi,  
rigano di presagi la campagna.  
Trasognate viole  
chiedono di sbocciare. -  
Ascolta: un tocco d'arpa, chissa' dove!  
Primavera, sei giunta! E' la tua voce!

## **CRISTINA CAMPO TRADUCE HECTOR MURENA**

Chi puo' guardare due volte  
le scarpe di una creatura  
qualunque  
senza mettersi a piangere?  
Dio, col suo sguardo  
infinitamente abbattuto  
che non si stacca mai  
dalle scarpe degli uomini.

## **CRISTINA CAMPO TRADUCE WILLIAM CARLOS WILLIAMS**

L'imperatore impotente  
si ottunde a scrivere  
poemi in un giardino  
e intanto i suoi eserciti  
uccidono e bruciano. Ma noi,  
poveri e senza amore,  
serbiamo qualche intesa  
con quella verita' che e' la tristezza  
dell'uomo: diciamo -  
i tardi fiori, intoccati  
dagli insetti e in attesa  
solo del gelo.

## **CRISTINA CAMPO TRADUCE JOHN DONNE**

Morte, non andar fiera se anche t'hanno chiamata  
possente e orrenda. Non lo sei.  
Coloro che tu pensi rovesciare non muoiono,  
povera morte, e non mi puoi uccidere.  
Dal riposo e dal sonno, mere immagini  
di te, vivo piacere, dunque da te maggiore,  
si genera. E piu' presto se ne vanno con te  
i migliori tra noi, pace alle loro ossa,  
liberazione all'anima. Tu, schiava  
della sorte, del caso, dei re, dei disperati,  
hai casa col veleno, la malattia, la guerra,  
e il papavero e il filtro ci fan dormire anch'essi  
meglio del tuo fendente. Perche' dunque ti gonfi?  
Un breve sonno e ci destiamo eterni.  
Non vi sara' piu' morte. E tu, morte, morrai.

## **CRISTINA CAMPO TRADUCE SIMONE WEIL**

Giorno che sorgi puro, sorridere sospeso  
Sulla citta' d'un tratto e i suoi mille canali,  
Quanto agli umani che accolgono la tua pace  
Vedere il giorno e' soave!

Il sonno mai mi aveva colmato  
Come stanotte e dissetato il cuore.  
Ma il giorno dolce ai miei occhi e' venuto,  
Dolce piu' del mio sonno!

Ecco, il richiamo del giorno tanto atteso  
Tocca la citta' tra le acque e la pietra.  
Un fremito nell'aria ancora muta  
Sorge per ogni dove.

Vieni e vedi, citta', la tua gioia ti attende,  
Sposa dei mari, vedi, lontano e piu' vicino,  
Tanti flutti rigonfi di sussurri felici  
Benedirti al risveglio.

Sul mare si distende lentamente la luce.  
Tra un attimo la festa colmera' i nostri voti.  
Il mare calmo attende. O bellezza sul mare  
Dei raggi dell'aurora!

**Le traduzioni da Hoelderlin, Moerike, Murena, Williams, Donne, sono tratte da Cristina Campo, La Tigre Assenza, Adelphi, Milano 1999, 2001. La traduzione da Simone Weil e' tratta da Simone Weil, Venezia salva, Adelphi, Milano 1987, 1994, p. 106 (e' il monologo di Violetta che conclude l'incompiuta tragedia weiliana).**